

# migranti

PRESS

2016

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 9 SETTEMBRE 2016

## GMG: il "mondo" dei giovani in Polonia



# sommario

## Editoriale

**Un anno di impegno nell'accoglienza dei richiedenti asilo nelle comunità cristiane** 3

*Gian Carlo Perego*

## Primo Piano

**La GMG e gli italiani in Polonia** 4

*Anna Artymiak*

## Immigrati

**Un Centro e un percorso sui temi migratori** 9

*Flavia Cerino*

**Il rischio dell'indifferenza** 11

*Nicoletta Di Benedetto*

**Vestire chi è nudo** 13

*Antonio Acri*

**Migrantes e "Intercultura"...** 15

## Rifugiati e richiedenti asilo

**Un Dossier tascabile...** 17

## Studenti Internazionali

**Studio per cercare una vita più sicura** 19

*Alessandro Zabban*

## Italiani nel Mondo

**Il glorioso Giubileo d'Oro...** 20

**Non solo un ricordo** 22

*Raffaele Iaria*

**Guardando a chi oggi sta arrivando da noi...** 24

*Paolo Bustaffa*

## Rom e Sinti

**OrtiAlti e Rom** 27

## Fieranti e Circensi

**Due vescovi al circo** 29

*Mirko Dalla Torre*

**News Migrazioni** 31

**Segnalazioni librerie** 32

## Osservatorio giuridico-legislativo della CEI

**Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 33

*Alessandro Pertici*

# migranti

2016

MEMORIE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 9 SETTEMBRE 2016

PRESS

Rivista di informazione e di collegamento della Fondazione Migrantes  
Anno XXXVII - Numero 9 Settembre 2016

Direttore responsabile  
**Ivan Maffeis**

Direttore  
**Gian Carlo Perego**

Caporedattore  
**Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2016  
Italia: 21,00 Euro  
Estero: 31,00 Euro  
(via aerea 52,00 Euro)  
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X0760103200000088862008  
Tel. 06.6617901  
Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845  
BIC: BCITITMX

Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

TAU editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

# Un anno di impegno nell'accoglienza dei richiedenti asilo nelle comunità cristiane

Gian Carlo Perego

**È** passato un anno da quando, il 6 settembre 2015, papa Francesco, per prepararsi con "un gesto concreto" all'Anno Santo della misericordia, invitava le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri, i santuari di tutta Europa ad accogliere una famiglia di profughi. Da allora l'impegno delle Chiese in Italia, già significativo per le oltre 22.000 persone accolte, grazie anche al Vademecum redatto dal Consiglio permanente della CEI, ma anche a un magistero ricco e puntuale di numerosi Vescovi italiani, si è allargato ad almeno 30.000 richiedenti asilo e rifugiati, con un impegno che è andato oltre la collaborazione istituzionale con le Prefetture (i CAS) e i Comuni (gli SPRAR), per trovare forme nuove e familiari di accoglienza in parrocchia, per oltre 5.000 richiedenti asilo e rifugiati, e in famiglia per almeno 500 adulti, grazie anche al progetto di Caritas Italiana (Rifugiato a casa mia). Oltre le parrocchie e le famiglie, determinanti in questo anno è stato anche l'impegno di oltre 60 istituti religiosi femminili e di molti istituti maschili (dai salesiani, ai padri Bianchi, dai gesuiti ai comboniani, agli scalabriniani, ai padri somaschi, solo per citarne alcuni), che hanno ripensato gli spazi delle loro case o hanno destinato strutture all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, con una particolare attenzione ai minori, alle donne sole con bambini, alle persone più fragili. In alcune realtà, come la diocesi di Bergamo o di Cremona, in questo anno le accoglienze sono quasi raddoppiate; alcune parrocchie di periferia a Como come a

Ventimiglia stanno offrendo un 'gesto concreto' di accoglienza di almeno 500 persone sbarcate sulle coste italiane e oggi in cammino verso altri Paesi europei e fermate alle frontiere con la Francia e la Svizzera; in altre come Torino, attraverso la Migrantes diocesana, la diocesi ad oggi accoglie 250 persone, di cui 115 accolte in strutture diocesane convenzionate come CAS e SPRAR, mentre 135 accolte gratuitamente in 16 parrocchie, 8 unità pastorali, 7 congregazioni religiose maschili e femminili, il seminario diocesano. Si tratta di persone che hanno ottenuto una forma di protezione internazionale o umanitaria e che non sono ancora inseriti in altre accoglienze istituzionali, come ha spiegato il direttore della Migrantes di Torino, Sergio Durando. Attualmente sono 47 i rifugiati (di cui 3 minori non accompagnati), usciti da percorsi di prima accoglienza, ospitati in famiglia, grazie a un progetto con il Comune di Torino, nell'ambito dell'accoglienza SPRAR. Altre famiglie hanno contattato l'ufficio per offrire la disponibilità ad accogliere nelle proprie case rifugiati e rifugiate. Alla luce dei nuovi arrivi e a un'accoglienza istituzionale che ha raggiunto ormai le 150.000 persone (2,5 ogni mille abitanti), la speranza è che l'appello del Papa, a un anno di distanza, alimenti ancora nelle comunità cristiane l'esigenza di 'gesti concreti' di accoglienza, nonostante un 'vento contrario', alimentato da populismi e informazioni esasperate sul tema migranti e rifugiati che stanno investendo l'Europa, indebolendo la sua storia democratica e solidale. ■

# La GMG e gli italiani in Polonia

La pastorale con i nostri connazionali risale al 1600

Anna Artymiak



La Giornata Mondiale della Gioventù, giunta alla XXXI edizione, si è svolta, nell'ultima settimana di luglio, a Cracovia. Il tema di questa edizione è contenuta nelle parole dell'evangelista Matteo (MT 5,7) "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia", in linea con l'Anno Giubilare voluto da papa Francesco che la Chiesa e i fedeli stanno vivendo.

Anche questa edizione è stata una grande festa dei giovani giunti in massa dai vari Paesi per

partecipare agli appuntamenti principali con il Pontefice e agli eventi non solo di origine spirituale, ma anche culturale con concerti, spettacoli, visite alle località più importanti e tristemente note come Auschwitz e Birkenau, tutti calendarizzati in un ricco programma. Ricordando che la prima Gmg voluta proprio da Papa Wojtyła, figlio di questa terra, per la Polonia paese ospitante è stata una occasione di orgoglio dimostrare al mondo non solo la marea di giovani pel-



legriani che vivono in comune l'esperienza della fede, ma l'efficienza organizzativa di fronte alle telecamere di tutto il mondo.

La Gmg è stata, come sempre, un confronto tra ragazzi di etnie diverse che si incontrano nel nome della fede, nel nome di Cristo. Tra i tanti temi affrontati non poteva mancare quello dell'immigrazione. La posizione del governo polacco sul tema della migrazione ha suscitato interesse da parte della stampa internazionale ed è stato avvertito molto durante i giorni dell'evento. Ha, infatti, attirato attenzione il contrasto

che si è creato tra la ferma posizione del governo polacco di non partecipare alle quote di solidarietà e la più aperta visione dei vescovi polacchi. Papa Francesco già alla cerimonia di benvenuto ha auspicato "la disponibilità ad accogliere quanti fuggono dalle guerre e dalla fame; la solidarietà verso coloro che sono privati dei loro fondamentali diritti, tra i quali quello di professare in libertà e sicurezza la propria fede. Nello stesso tempo vanno sollecitate collaborazioni e sinergie a livello internazionale al fine di trovare soluzioni ai conflitti e alle guerre, che costringo-

## L'esperienza di José Pasternak, missionario della Comunità Shalom che ha pranzato con il Papa

"La comunità mi ha proposto di stare in Italia. Quando sono venuto nel 2005 non immaginavo un periodo lungo di 9 anni. È stata una esperienza bellissima. Sono stato prima nella diocesi di Siena, poi in quella di Viterbo e ultimamente a Roma. Ho potuto collaborare nelle diverse attività culturali perché la nostra comunità promuove questi eventi. Abbiamo un grande festival in Brasile che abbiamo portato in questi giorni a Cracovia per la Gmg, il "fe-

stival Alleluja!". Il mio lavoro è stato sempre rivolto verso l'evangelizzazione da persona a persona attraverso ritiri e incontri, con attività che uniscono come il gioco, la musica, l'arte con la parte della spiritualità. Ho parlato personalmente con lui, quando mi ha consegnato il rosario, mi ha domandato: "E allora chi è meglio Maradona o Pelé?". Ci ho pensato un attimo e da brasiliano ho detto: "per me Messi". Ha sorriso molto".



no tante persone a lasciare le loro case e la loro patria”.

Tante le testimonianze raccolte tra i giovani partecipanti e tra gli italiani che vivono in questo Paese dove la pastorale per gli italiani risale al 1600, ai tempi di Bona Sforza D’Aragona, la regina consorte del re polacco Sigismondo I che portò in questa terra non solo la cucina rinascimentale italiana, ma anche l’arte e una forte attenzione per la cultura in generale. Il suo arrivo a Cracovia, ha attirato molti italiani, la cui cura pastorale si è focalizzata intorno alla chiesa dei francescani con l’utilizzo della cappella per le sante messe in lingua italiana, denominata appunto Cappella italiana. La chiesa, vicino all’arcivescovado, è stata visitata a sorpresa da papa Francesco a conclusione della visita a Cracovia. La tradizione della pastorale degli italiani a Cracovia continua ancora oggi. Ogni domenica alle 15:30 viene celebrata la Santa messa in italiano dai padri francescani polacchi che hanno studiato e vissuto in Italia. Vi partecipano cir-

ca 50 persone, famiglie italo-polacche e italiani che vivono in Polonia saltuariamente. Per tutti loro questo luogo è un punto di riferimento: si celebrano i loro matrimoni, battezzano i figli, i sacerdoti sono a disposizione anche per le confessioni, avendo la maggior parte di essi padronanza di entrambe le lingue. Inoltre la chiesa richiama anche studenti polacchi di italianistica. Da alcuni anni la pastorale per gli italiani in Polonia è in crescita, la messa domenicale si celebra anche a Varsavia, officiata da don Matteo un sacerdote italiano, e a Breslavia presso la chiesa di San Egidio. Bisogna ricordare che la maggioranza dei legati e poi nunzi apostolici in Polonia erano italiani, di cui due sono diventati Papi (Antonio Pignatelli di Spinazzola, futuro Innocenzo XII e Ambrogio Damiano Achille Ratti, futuro Pio XI).

Tra gli artisti del coro di Lednica, famoso gruppo di giovani che hanno cantato a Cracovia per papa Francesco e per i giovani di tutto il mondo, c’era Andrea da Bologna, un giovane studente

italiano che trascorre il tempo libero in Polonia perché la mamma è polacca. Il gruppo di Lednica è stato fondato dal domenicano Jan Góra nel 1997, in continuità della Gmg a Czestochowa in preparazione per il nuovo millennio. "Avevo già cantato con il gruppo 'Siewcy Lednicy' - racconta Andrea - la canzone composta per la Gmg a Cracovia è dedicata al pellegrino 'Jezu ufam Tobie'. Ho cantato anche da solista all'interno del coro, per un cambio programma dell'ultimo minuto è stata inserita una strofa in italiano, è stato chiesto a me essendo di madre lingua di eseguirla". "Avevo 14 anni - continua Andrea - quando sono andato per la prima volta a Lednica e ho conosciuto padre Góra. Quando tornavo in Italia spiritualmente restavo sempre lì. Mi ha dato tantissimo, ha rafforzato la mia fede, mi ha insegnato ad avere un rapporto stretto, personale con Gesù". Per Andrea poter cantare per il Papa sullo stesso palco "è stata una cosa bellissima:

vedere la folla di pellegrini da tutto il mondo, come veramente tutti siamo una famiglia nel Signore. La Chiesa non è solo la mia parrocchia vicino casa dove vado a Messa, ma vedere la gente con la stessa fede da ogni parte del mondo".

Tra le testimonianze anche quella di Adolfo Velajos Morales, proveniente dal Paraguay di origini italiane. "Sono andato a Roma e poi a Colonia, questa è la terza volta che partecipo alla Gmg", dice: nelle precedenti edizioni "vi ho partecipato come pellegrino, adesso anche come giornalista. Quando a queste manifestazioni si partecipa per lavoro si ha una visione, essere pellegrino non è una cosa semplice. Trovo una cosa grande il volere di questi giovani. Essere pellegrino oggi è camminare e anche soffrire, ma con la voglia di incontrare il Vicario di Cristo e Cristo stesso. Ho desiderato fortemente essere qui per essere ancora pellegrino. Volevo venire per vedere se ancora trovo le tracce di Dio





in questo mondo. Ho fatto il cammino di Santiago. Camminare dietro Dio – aggiunge – è soffrire una piccolissima parte, per me è molto importante. È la strada dell'uomo. Siamo sempre pellegrini. Per la vita dell'uomo dovrebbe essere così e non essere legati alle cose materiali”.

I nonni sono partiti prima della Seconda Guerra Mondiale. Hanno formato una famiglia, ma non si sono mai “allontanati” dalle loro origini. “Quando sei immigrato, non sei né di qua né di là”, dice Adolfo: “sei un po’ a metà strada. L’italiano l’ho imparato a casa dai miei nonni. Papa Francesco fa spesso riferimento ai suoi nonni, i miei mi hanno trasmesso la loro cultura, ma anche la fede, importantissima per la mia formazione. Inoltre dell’italianità mi hanno dato la voglia del buon cibo, mi hanno trasmesso il valore della famiglia e la voglia di Dio. Ho potuto poi studiare a Parma e Roma. Per me è stata un’esperienza molto importante, la più importante, emigrare da un Paese povero come il Paraguay”. ■

## Sr. Giuliana, originaria del Perù: da 21 anni in Italia

“Lavoro nella scuola e nella parrocchia soprattutto con i giovani. Quest’anno siamo andati a Cracovia con un piccolo gruppo. Per me è la terza Gmg. Questo evento è stato molto importante: fa vedere il volto giovane della Chiesa. I giovani si incontrano per testimoniare la fede a vicenda. Molto più bello il vivere questo momento con papa Francesco. Il Papa crede in questi giovani e loro hanno tanto bisogno di questo. Hanno bisogno di vedere che Gesù Cristo è giovane e li ama.

Siamo stati all’accoglienza a Blonia quando il Papa ha interpellato i giovani dicendo di non volare, ma camminare avanti. Di essere gioiosi anche della propria vita. Questo è un compito affidato a noi cristiani: essere felici della propria vita perché abbiamo incontrato Gesù Cristo”.



# Un Centro e un percorso sui temi migratori

Tra i promotori la Fondazione Migrantes e la Fondazione Giorgio La Pira di Firenze

Flavia Cerino



**L**inaugurazione di un Centro di formazione rappresenta un momento di festa. Un Centro poi che avvia il suo percorso sui temi dell'immigrazione, della pace e dello sviluppo tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, e lo fa a Pozzallo, luogo natale di Giorgio La Pira, nell'estrema periferia della provincia meridionale italiana, è indice della ferma volon-

tà di darsi seriamente da fare per le emergenze del nostro tempo.

I promotori dell'audace iniziativa sono il Comitato permanente di iniziative tra Firenze e Pozzallo per Giorgio La Pira, la Fondazione Migrantes, la Fondazione Giorgio La Pira di Firenze che hanno voluto costituire un Centro che rappresenti un luogo di formazione e di studio.



La Cooperativa Fo.Co. – Formazione e Comunione (con sede nella provincia di Ragusa) – ha definito il progetto per la costituzione e le prime attività e il 28 giugno scorso si è arrivati all'inaugurazione del *Centro Mediterraneo di Studi e Formazione Giorgio La Pira*, nella sala che la Parrocchia San Giovanni Battista di Pozzallo, ha messo a disposizione insieme ad altri locali.

Presenti i rappresentanti delle Istituzioni, dei Comuni di Pozzallo e di Firenze, della famiglia La Pira, della Fondazione omonima, del Centro Internazionale Studenti La Pira.

Coloro che lavorano quotidianamente con gli immigrati sanno bene quanto sia necessario qualificare i servizi a favore di chi giunge da altrove, in particolare dei più vulnerabili: minori soli, donne, migranti che hanno subito detenzioni e torture anche durante il lungo viaggio verso l'Europa.

Il Centro si rivolge sia direttamente ai migranti, che agli italiani che desiderano migliorare le proprie competenze: agli operatori dell'accoglienza, agli insegnanti, al personale delle pubbliche amministrazioni, della sanità, degli enti locali, delle forze dell'ordine, delle diverse confessioni religiose.

Altri aspetti caratterizzano le attività del Centro Mediterraneo, come l'apertura di uno sportello per gli immigrati che transitano a Pozzallo, in particolare per chi è costretto a lunghi periodi di attesa nello *Hotspot*, per dare informazioni e orientamento legale, sanitario, sociale ecc.

Importante l'avvio di varie forme di collaborazione con organizzazioni, associazioni, enti e università, per promuovere attività di studio e di ricerca sui temi legati alle politiche migratorie italiane ed europee, all'accoglienza e all'integrazione, ai rapporti con i gruppi etnici che da decenni hanno consolidato in Italia la loro presenza.

Massima attenzione e cura allo studio e alla formazione in collaborazione con soggetti privati e pubblici di grande esperienza, ma soprattutto dedizione incondizionata ai migranti ai quali il Centro Mediterraneo Giorgio la Pira è dedicato e rivolto.

Mons. Guerino Di Tora, Presidente della Fondazione Migrantes, aprendo i lavori, ha spiegato come "il fenomeno migratorio durerà ancora tanti anni e questo è un chiaro indice di come l'intero mondo stia andando incontro ad un cambiamento radicale. Quella che ci troviamo di fronte è la grande possibilità di costruire una nuova società, di cui anche l'Italia ha bisogno, non ultimo per esigenze di mano d'opera in vari campi. La migrazione è la cifra attraverso la quale leggere la storia dei nostri giorni: dal punto di vista cristiano, l'accoglienza è un'esperienza concreta di misericordia e bisogna tenere presente che, come cristiani, occorre ogni giorno, dare la nostra testimonianza concreta. L'accoglienza, in molti luoghi italiani, dà fastidio a quanti hanno trovato la propria sazietà economica e dà fastidio politicamente anche a tante forze populiste che mettono gli 'italiani' davanti a tutto, come se non fossimo tutti figli dello stesso padre, dimenticando la nostra storia di emigrazione". ■



# Il rischio dell'indifferenza

Un volume che aiuta a capire l'immigrazione oggi in Italia con contributi di Bonino, Pompei, Ferrara e Zanzucchi

Nicoletta Di Benedetto

**F**a parte della collana *Dossier* di Città Nuova Editrice il volume *Immigrazione* che Raffaella Cosentino, con i contributi di Emma Bonino, Daniela Pompei, Pasquale Ferrara e Michele Zanzucchi, ha dedicato ad un tema tanto attuale quanto delicato, non un dilemma ma una realtà concreta e tangibile che ha bisogno di strumenti non solo materiali ma culturali per essere affrontata e superata. Questo è anche l'intento dell'editore che attraverso questa collana vuole veicolare un confronto e un dialogo, come si legge nella presentazione - temi di attualità che scuotono le coscienze e pongono interrogativi all'opinione pubblica. Strumenti che consentano di affrontare il tema proposto con adeguate basi culturali e antropologiche, ma anche con sufficienti informazioni per non scivolare nelle secche dello scontro ingenuo o demagogico.

Raffaella Cosentino è una giovane reporter che per narrare, non solo con i numeri, il massacro - lo scempio - lo sterminio che si perpetua nel Mediterraneo non ha esitato a unirsi ai volontari che in mare soccorrono i barconi stracolmi di persone. L'analisi della reporter parte dalla notizia legata all'immagine finita sulle prime pagine di tutti i giornali: la foto del corpicino di Aylan Kurdi, il bimbo siriano di tre anni affogato nel tentativo di raggiungere con i genitori l'isola greca di Kos, che la corrente aveva spinto fino alla spiaggia di Bodrum in Turchia. Un'immagine forte (scattata il 3 settembre 2015 a firma della

reporter Nilufer Demir) che ha superato anche l'etica che impone alla stampa di non pubblicare foto di cadaveri di bambini. In questo caso -





riporta la Cosentino – “serve a ‘cambiare le cose’ dicono molti editorialisti, perché la scena immortala la tragedia dei nostri tempi: la via per l’Europa è una strada letale”. Scorrendo le pagine del suo intervento che ha titolato “Il rischio dell’indifferenza”, diviso in più argomenti, si evince che il Mediterraneo in cui si affacciano la Grecia e l’Italia, estremi confini a sud dell’Europa, risulta tra le rotte migratorie più pericolose. Nel solo 2015 sono state oltre 3500 le persone che hanno visto infrangere nelle acque profonde di questo mare il sogno di libertà e di cambiamento, di queste 700 sono bambini. Un excursus tra numeri, luoghi comuni e pregiudizi, politiche nazionali e internazionali inadeguate risucchiate dalla burocrazia, vocaboli entrati nel lessico mediatico che travisano la realtà e innalzano barriere di indifferenza alimentando pregiudizi nei confronti di chi per volontà propria o con minacce approda e spera di rifarsi una vita in uno dei paesi del Vecchio Continente. L’analisi della Cosentino con l’intervista ad Emma Bonino va ben oltre la sua riflessione. Per l’ex senatrice e Ministro degli Affari Esteri “la soluzione non è militare né Occidentale” (il titolo dell’intervento), ma bisogna essere consapevoli che dall’altra parte del Mediterraneo c’è una guerra interna al mondo islamico con l’aggancio del dissidio mai sedato tra Stati Uniti e Russia. In tutto questo, per la Bonino, l’Europa non è esente da responsabilità, ma non ha più le chiavi per le soluzioni. Ad arricchire ulteriormente il lavoro l’intervista di Michele Zanzucchi, direttore della rivista Città Nuova, a Daniela Pompei, responsabile della Comunità di Sant’Egidio per il servizio agli immigrati. Titolo dell’intervento “Un sistema adottivo di Integrazione”. La Pompei ribadisce l’importanza di creare delle vie di accesso regolare per le persone richiedenti asilo nei Paesi dell’UE, strutturando così un sistema europeo di ingressi. Invece con l’intervento di Pasquale Ferrara, diplomatico, e dello stesso Zanzucchi, si sviluppa l’argomento “I muri della politica e la politica dei muri”. Gli attuali flussi migratori non sono più un fenomeno transitorio di conseguenza dovrebbero essere affrontati dalla UE non in termini di confini interstatali ma globali. Chiude il volume “Le parole delle migrazioni” un glossario a cura di Madalena Maltese. ■

## Migrantes: dal ricordo di Aylan l’impegno per la tutela dei minori immigrati



Un anno fa, il 2 settembre 2015, l’immagine di Aylan, il bambino siriano di tre anni annegato nelle acque dell’Egeo e ritrovato sulla spiaggia turca di Bodrum, scuoteva l’opinione pubblica europea. Aylan, nel 2015 è stato uno degli oltre 700 bambini morti nel Mediterraneo.

“A un anno di distanza continua il cammino di tanti minori con i familiari, ma soprattutto non accompagnati - solo questi sono 40.000 tra il 2014 e il 31 agosto 2016 sbarcati sulle nostre coste - e continuano le morti di minori nel Mediterraneo, stimati in almeno 500 - commenta Mons. Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. “Il ricordo di Aylan aiuta a riconsiderare il dramma di tanti minori in fuga da guerre, da calamità naturali e che condividono il cammino delle proprie famiglie o di tanti adulti. Forse per questi minori che arrivano nel nostro Paese, anche per i tanti che non riescono ad attraversare il ‘Nostro Mare’ sarebbe prioritario un impegno maggiore nella tutela, nella accoglienza familiare nei nostri comuni e un’attenzione maggiore anche nell’accompagnamento del loro cammino in Europa, alla ricerca dei loro familiari. In questo modo, il ricordo di Aylan sarebbe onorato”, conclude Mons. Perego.



# Vestire chi è nudo

## L'esperienza di una parrocchia e dei suoi parrocchiani accanto ai migranti

Antonio Acri



**L'**Associazione parrocchiale di volontariato e Protezione Civile "Madonna del Rosario" Onlus di Mendicino, in provincia di Cosenza, è al settimo sbarco nel porto di Corigliano e collabora direttamente con la Prefettura, le diocesi e le autorità locali nella prima accoglienza dei migranti, che giungono sulle coste calabresi a bordo di alcune navi militari. "È un'occasione per incontrare un'umanità ferita, segnata dalla fame, dalla guerra, dalla violenza – dice don Enzo Gabrieli parroco e presidente dell'associazione di volontariato – è un'occasione per incrociare lo stesso Gesù che adoriamo nelle nostre Chiese e annunciamo nel nostro impegno di evangelizzazione".

In questi ultimi sbarchi sono passati sotto i gazebo allestiti nel porto di Corigliano, dai volontari dall'associazione Madonna del Rosario, oltre duemila migranti. Decine e decine di giovani volontari fanno fronte a questa emergenza sociale, carichi del desiderio di mettersi a servizio dei fratelli e sofferenti di fronte alla dignità della persona umana che si è abbassata di livello. "Sono fratelli, e a qualcuno che ci chiede perchè anche voi sacerdoti e giovani cattolici siete qui, rispondo: Se non qui, dove? Come credenti non possiamo che fermarci di fronte all'uomo che è incappato nei briganti; e di briganti nella storia dell'umanità ferita ce ne sono, purtroppo ancora oggi, veramente tanti. I briganti del-



le guerre, dei soprusi, delle ricchezze smisurate che schiacciano la maggioranza della popolazione dei paesi africani – continua don Gabrieli – nella nostra comunità abbiamo accolto alcuni giovani cristiani e musulmani, per un percorso di accompagnamento, particolarmente uno che ha chiesto di essere battezzato. Abbiamo voluto battezzarlo nel giorno di Pasqua lo scorso anno, e abbiamo voluto che fosse il primo ad essere battezzato nella nuova Chiesa di Cristo Salvatore sorta a Mendicino lo scorso anno. È stato battezzato con il nome di Ilario Francesco Vincenzo”.

L’associazione parrocchiale ha avviato un progetto di sensibilizzazione: “Rivesti chi è nudo”. In occasione delle feste religiose i volontari dell’associazione, propongono a parrocchiani e a quanti si recano nelle chiese di Mendicino, di contribuire all’acquisto di un kit per la prima accoglienza. “Tante volte ci troviamo a collaborare con le strutture sanitarie, che operano un primo screening paramedico e chiedono ai

migranti di lasciare quei pochi vestiti che hanno addosso per eseguire su di essi controlli igienico-sanitari e ricevere, eventualmente, le prime cure. Resterebbero senza vestiti fino alla loro destinazione disposta dalle prefetture. Ecco perchè la nostra parrocchia cerca di adoperarsi concretamente per offrire loro quanto necessario, per offrire quel poco ma utile, per rivestirsi”. Ci racconta don Enzo – “Quando consegniamo una t-shirt, un pantaloncino, delle ciabatte e degli indumenti intimi, mi viene continuamente in mente la prima pagina della Bibbia, nella quale Dio cuce per l’uomo ferito, in quel caso dal peccato, un vestito che gli ridona la dignità”.

Il fine di questo servizio è sicuramente e soprattutto quello di “ridonare dignità” a “questi fratelli, ma non solo!” La particolarità di questo coinvolgimento è l’arricchimento umano e spirituale per giovani e adulti volontari. Al rientro da queste micro missioni, si torna cresciuti un po’ di più, si torna segnati e di certo più attenti e rispettosi, dinanzi ad un vociere sciocco che vede nei volti di questi fratelli inermi e provati: il nemico, il delinquente, il terrorista da respingere.

Il sogno di questo parroco del Sud che insegna il Vangelo “sul campo” e di questi giovani parrocchiani che condividono il progetto, è quello di aiutare tanti a guardare negli occhi questi esseri umani prima di giudicarli; è quello di sensibilizzare l’altro all’accorgersi della presenza prossima, e ad impegnarsi concretamente a vivere la stessa prossimità alla quale papa Francesco continua a richiamarci ogni giorno.

“È questo il senso vero della misericordia: Come Dio si è piegato e si piega su di noi, noi non possiamo che piegarci sui nostri fratelli, specie quelli che ci chiedono aiuto con il solo sguardo. Cosa ci spinge se non l’amore di Dio e la passione per l’uomo? – ha concluso il sacerdote –. Si parte, dunque, per ricevere da questi incontri la carica per sentirci più uomini, per sentire sempre in noi il richiamo evangelico: C’è più gioia nel dare che nel ricevere”.

E’ mattino presto quando l’autocolonna dell’associazione si muove da Mendicino per queste missioni. Le auto piene di aiuti, i cuori bramosi di carità. Si ritorna a sera, con le auto vuote ma il cuore traboccante per un’esperienza di incontro con Cristo, che lascia una traccia indelebile. ■



# Migrantes e “Intercultura” ...

...in scena a Massa Carrara



**B**en sette sono stati gli spettacoli teatrali portati in scena a Massa Carrara. Sono stati coinvolti nei laboratori teatrali circa trecento alunni e numerosissimi adulti. Molti gli apprezzamenti sia da parte dei genitori che degli insegnanti con i quali abbiamo collaborato tutto l'anno scolastico, a Massa Carrara con la scuola primaria “La Salle” abbiamo concluso il ciclo di cinque anni di lavoro insieme. Quest'anno – dice la direttrice Migrantes Ivonne Tonarelli – abbiamo portato in scena al teatro Guglielmi il “Cassettone”, si è voluto, attraverso la rappresentazione “ricostruire” il concetto più ampio di “migrazione” che non “tralasci, ma evidenzi, il carattere universale della mobilità umana. Si è voluto anche “riflettere come non sia cambiato da parte delle comunità di acco-

glienza, la paura e il sospetto nei confronti dei nuovi arrivati e che attraverso la conoscenza, il confronto e capendo che l'altro è una risorsa, un arricchimento si può arrivare ad una convivenza di pace e solidarietà”. Lo spettacolo rientra nel progetto “Teatro in Scena” promosso dal Comune di Massa Carrara.

Oltre ai laboratori teatrali, insieme ai mediatori culturali il progetto ha coinvolto venti classi tra Massa e Carrara sia della scuola primaria che secondaria. I laboratori proposti sono stati accolti dagli insegnanti come una valida proposta metodologica che ha permesso di coniugare teoria e prassi, che ha consentito la pratica di esperienze dirette e la sperimentazione di un approccio corretto dell'intercultura. I laboratori interculturali, grazie alla professionalità e all'impegno de-



gli operatori e mediatori culturali, hanno fatto veramente “viaggiare” gli alunni, li hanno fatti sentire un po’ migranti. Gradatamente i ragazzi hanno abbandonato la prospettiva mono culturale per proiettarsi in una prospettiva interculturale, superando alcuni stereotipi e pregiudizi. L’elaborazione del percorso didattico si è svolto intorno al nucleo tematico stereotipo e pregiu-

dizio, indagato da un punto diverso dal solito cioè nell’ottica interculturale. I laboratori hanno promosso negli alunni la capacità di arricchirsi del diverso, di riconoscere, conoscere, comprendere, interagire con l’altro, permettendo di passare da una visione etnocentrica ad una visione pluricentrica. I laboratori sono stati importanti per tre aspetti, sottolinea Ivonne: “relazione, operatività, relazione tra discipline”. I laboratori hanno avuto come punto di partenza l’esperienza degli alunni, sono stati utilizzati linguaggi diversi configurandosi come un luogo accogliente, caratterizzato da un clima favorevole all’incontro, all’ascolto, al lavoro di gruppo in un ambiente di ricerca e di studio e in uno spazio mentale aperto alle opportunità formative che vengono dal territorio dove è possibile riflettere, confortarsi, interagire su ciò che accade in una situazione educativa contrassegnata dalla diversità. Gli alunni hanno potuto scoprire come, a monte delle differenze, le diverse culture hanno matrici comuni e che al di là delle differenze create dalla storia ci sono tratti comuni per tutta la specie umana. Nel percorso laboratoriale gli alunni hanno potuto identificare ed esaminare alcuni pregiudizi o stereotipi e svilupparli con il loro spirito critico risalendo alle origine e scoprendo la loro influenza nella nostra società e in ciascuno di noi. ■

## L’esperienza di Eliana

Non mi è facile riassumere ciò che il percorso di collaborazione, vissuto con Ivonne Tonarelli e I Migrantes ha rappresentato per me e per i bambini delle mie classi. Dai primi laboratori, ormai lontani nel tempo, agli ultimi cinque anni durante i quali, attraverso cinque diversi spettacoli teatrali, i ragazzi sono stati gradualmente abituati a guardare alla diversità come ricchezza, a superare i pregiudizi che, nel mondo in cui vivono, promuovono il sospetto, l’intolleranza e la discriminazione. Dal viaggio di Topo Geronimo alla scoperta delle tradizioni dei popoli, al mondo magico e giocoso del Circo, all’avventura intergalattica del Principe Giannarè in cerca dei colori perduti, a Nuvolesi e Vulcanesi così impauriti gli uni dagli altri, ma uniti in un percorso di pace sino

all’ultimo spettacolo “Il Cassettone”, in cui il dramma dell’emigrazione di ieri e di oggi si è manifestato in tutta la sua durezza. Il progetto ha permesso l’apertura di un dibattito su problematiche attuali, ma, allo stesso tempo, lontane dalla realtà in cui vivono i nostri ragazzi. Il percorso ha coinvolto due classi: una con una forte presenza di alunni stranieri, l’altra composta esclusivamente da bambini italiani, per questo la sua valenza è stata ancora più grande. Io spero che ognuno di loro conservi dentro di sé un piccolo segno di questo “viaggio” che ne ha voluto ricordare un’altro, lungo milioni di anni, quello che ha caratterizzato da sempre il percorso dell’umanità.



# Un Dossier tascabile...

...per rispondere alle domande sui rifugiati



**D**ati, comunicati, notizie di cronaca, *report* e rapporti, *summit* e sedute, proclami politici a ripetizione: sulla "crisi rifugiati" in Europa sembra sempre più difficile orientarsi. Ma in definitiva, "l'Europa è ancora un rifugio per i rifugiati?".

Ha provato a rispondere un breve convegno organizzato con questo titolo, a Torino, nell'ambito dell'iniziativa "Aperti Europa!" del coordinamento Non solo asilo e di Mosaico-Azioni rifugiati.



## Dati, comunicati, notizie di cronaca, report e rapporti, summit e sedute, proclami politici a ripetizione: sulla "crisi rifugiati" in Europa sembra sempre più difficile orientarsi. Main definitiva, "l'Europa e ancora un rifugio per i rifugiati?"

**Nel mondo il disastro, in Europa le barriere (e i muri fai da te)**

«L'Europa è ancora un rifugio? Sarebbe meglio chiedersi se lo è mai stato. Alcuni Paesi sì, ma altri, come l'Italia, ancora oggi di certo non si segnalano nell'accompagnamento all'autonomia...».

Nel mondo è "crisi" umanitaria vera: a fine 2015 le persone costrette all'emigrazione forzata a causa di guerre, violenze e persecuzioni hanno superato i 65 milioni (erano 59 milioni l'anno prima, dati UNHCR). In tutto questo l'Occidente ha le sue responsabilità, dagli interventi militari negli ultimi 15 anni in Afghanistan e in Iraq allo sfruttamento delle risorse e al commercio di armamenti. Ma, a conti fatti, rimane tuttora ai margini del disastro umanitario globale: l'86% dei rifugiati sotto mandato Unhcr, quasi nove su 10, sono accolti dai cosiddetti Paesi in via di sviluppo.

Sempre a fine 2015 la Turchia contava almeno 2,5 milioni di rifugiati nei suoi confini, il Pakistan 1,6. Il Libano uno ogni cinque abitanti. In Europa occidentale, invece, si scendeva a 316 mila rifugiati in Germania, a 273 mila in Francia, a 118 mila in Italia. Mentre Paesi come la stessa Italia e la Grecia continuano a registrare numeri di richieste d'asilo relativamente bassi in rapporto ad altri Stati europei.

Però intanto, di fronte al disastro globale, la stessa Europa che è stata protagonista dell'adozione della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati si sfalda fra accuse reciproche, tavoli, vertici, Consigli, sorde resistenze all'ombra di muri "fatti in casa".

### "Ristabilire la fiducia"

L'UE ha voluto gli *hotspot* di identificazione per "ristabilire la fiducia" con Italia e Grecia. Nel nostro Paese si riesce ormai a identificare quasi tutti i migranti e potenziali richiedenti asilo sbarcati.

Però la ricollocazione (*relocation*) di richiedenti asilo da Italia e Grecia negli altri Paesi membri dell'UE continua a esibire **numeri imbarazzanti** (rispettivamente 789 e 1.994 persone allo scorso 30 giugno, sul totale di 160 mila previste).

È più dignitoso, se non altro, l'ultimo programma di reinsediamento (*resettlement*): circa 22 mila i posti promessi dai Paesi dell'Unione, 7.300 i rifugiati effettivamente reinsediati al mese di luglio, soprattutto da Turchia, Libano e Giordania.

Il *resettlement* di 511 siriani è avvenuto nell'ambito dell'accordo "uno a uno" con la Turchia del 18 marzo. Sono infatti 462 (compresi 31 siriani) i "migranti irregolari" che in Grecia "non hanno presentato domanda di asilo" e che sono stati trasferiti in Turchia.

### Hotspot? "Approccio hotspot", prego

Con le politiche europee l'Italia si dimostra collaborativa e disponibile. Abbiamo ottenuto uno sconto sui parametri di stabilità del bilancio anche per il nostro carico di accoglienza, ma fin dall'inizio abbiamo accettato parametri di *relocation* sfavorevoli e (finora) quattro *hotspot*. "Dei 'non-luoghi', questi ultimi, se guardiamo alla nostra legislazione (e infatti parlano di "approccio hotspot"...)", dove si moltiplicano irregolarità e abusi: sommarie suddivisioni a priori fra migranti "economici" e possibili rifugiati, lunghi trattenimenti illegittimi, fogli di respingimento collettivi senza informazioni sul diritto d'asilo.

"L'obiettivo è l'identificazione delle persone, o con la forza o sfinendole con un trattenimento prolungato, senza fermo dell'autorità giudiziaria. Lo 'scambio' è chiaro: *no fingerprints, no rights*. Solo una volta identificato torni a essere persona", ma sei comunque bloccato in Italia. Sempre che tu non abbia la fortuna di essere siriano, iracheno o eritreo (in questi ultimi casi, peraltro, senza il diritto di scegliere il Paese di *relocation* magari per affinità linguistiche, per la presenza di familiari o di migranti della tua comunità nazionale). ■



# Studio per cercare una vita più sicura

## La storia del pakistano Faisal

Alessandro Zabban

**F**aisal è un giovane pakistano da qualche anno in Italia. Ha vissuto in Sicilia, a Prato e Arezzo prima di trasferirsi a Firenze dove studia. La sua città natale, Lahore nel Panjabi, è stata martoriata da una lunga serie di attacchi terroristici, compiuti da organizzazioni di varia natura e affiliazione, generalmente collegate a gruppi integralisti o frutto di rivendicazioni di minoranze etniche locali.

### Cosa ricordi dei tuoi primi giorni in Italia? Hai avuto difficoltà a orientarti?

I primi giorni sono stati difficili soprattutto perché non sapevo parlare italiano, ma per fortuna avevo uno zio ad Arezzo che mi ha aiutato. Ho vissuto qualche tempo da lui per trovare un po' di pace e di sicurezza.

### Non ti sentivi sicuro in Pakistan?

Vengo dal Panjabi, una regione meridionale del Pakistan vicino al confine con l'India. La situazione è difficile. La criminalità costituisce un grande problema. Gruppi terroristici e criminalità organizzata hanno gioco facile nel mettere in atto le loro strategie dissennate per cercare di raggiungere i loro obiettivi politici. Quel che fa più paura sono gli attacchi stragisti: bombe nelle piazze, nei mercati, nelle moschee. Un mio caro amico è stato gravemente ferito mentre si trovava in un negozio di videogiochi. Attentati, rapimenti, omicidi, hanno portato via molte persone che conoscevo. Così è impossibile vivere una vita normale e il governo non riesce a offrire protezione. Io sono stato fortunato, ma sono stato anche vittima di alcuni episodi spiacevoli, come una pesante rapina a mano armata, mentre lavoravo nell'impresa di famiglia.



### Oltre a studiare l'Italiano al Centro studenti internazionali, cosa altro fai nella vita?

Ho fatto tante cose. In Pakistan mi occupavo soprattutto di marketing e gestione degli ordini. In Italia ho lavorato sia in fabbrica, come metalmeccanico, che in un ristorante. Adesso sto cercando di migliorare il mio curriculum studiando le lingue e frequentando corsi superiori di informatica e ingegneria civile.

### Quali progetti per il futuro?

Vorrei aprire una mia attività professionale, in particolare un negozio di informatica, essendo appassionato di linguaggi informatici e di economia della rete.

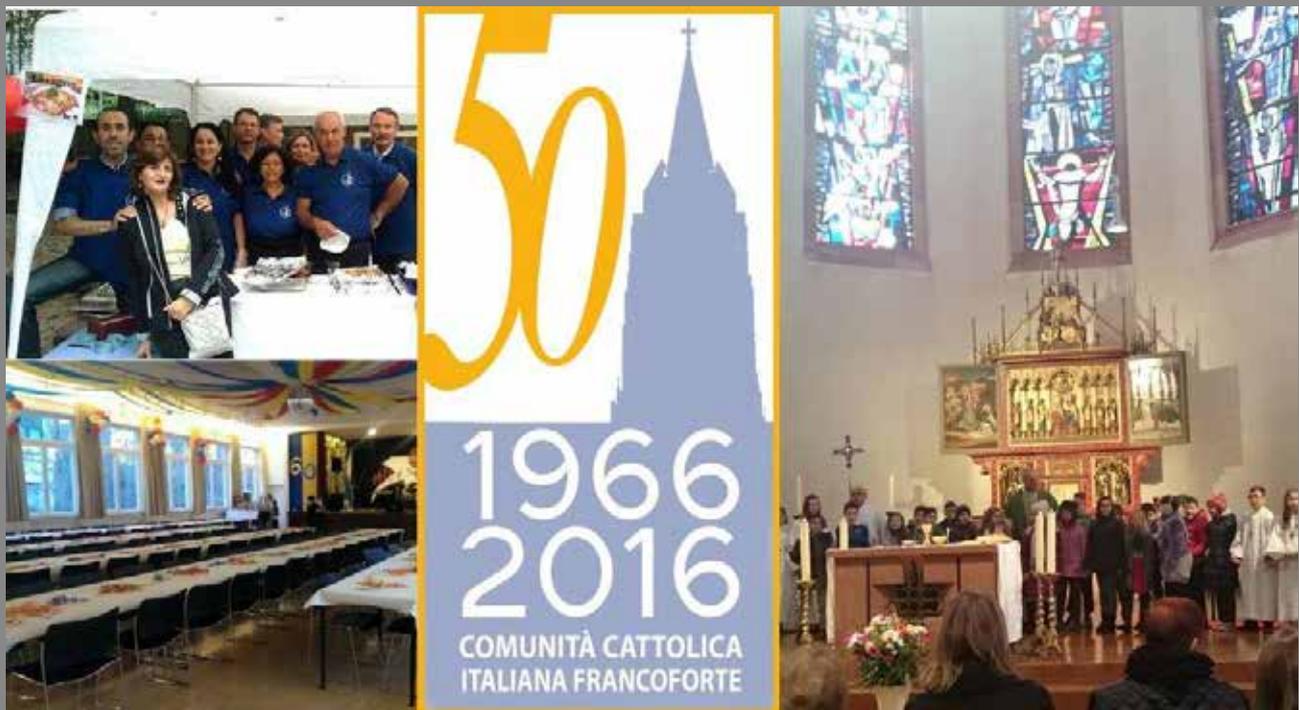
### Hai nostalgia di Lahore?

Sicuramente. Lahore è una città vivace, con tanta storia e grandi tradizioni e dove ci sono anche molte infrastrutture moderne. Per questo mi ricorda un po' Firenze. Vorrei riabbracciare amici e famiglia, dato che manco da sei anni; ma tornerei definitivamente solo se le condizioni di sicurezza migliorassero. ■



# Il glorioso Giubileo d'Oro...

...della comunità italiana di Francoforte/Meno



**P**reparato a lungo da un nutrito “gruppo organizzatore”, coordinato dal dr. Giancarlo De Simoi e guidato dal parroco don Silvestro Gorcyka, nei giorni 11-12 giugno 2016 la Missione Cattolica Italiana di Francoforte sul Meno ha celebrato solennemente il suo “Giubileo d’Oro”. Il riferimento al 1° luglio 1966 quando il Vescovo di Limburg/Lahn, mons. Wilhelm Kempf, nella cui diocesi si trova la metropoli di Francoforte, ha eretto tutte le Missioni italiane della sua diocesi a “missioni con cura d’anime”, ossia a parrocchie etniche nazionali. È stato un traguardo importante di piena appartenenza e di visibile presenza nella Chiesa diocesana. E delle cinque Missioni italiane - Limburg, Wiesbaden, Bad Homburg, Wetzlar, Francofor-

te – quest’ultima ha indubbiamente posizione e rilevanza particolari. Non solo per l’importanza della città, ma anche e per l’emigrazione italiana perché è stata la prima sede in assoluto delle Missioni Cattoliche Italiane in Germania nel dopoguerra -. Qui infatti venne inviato dalla Santa Sede (Congregazione Concistoriale) il primo missionario italiano, don Aldo Casadei (diocesi di Cesena), nel 1950 per una verifica della situazione della restante comunità italiana in Germania Federale e l’avvio di una pastorale adeguata nei suoi confronti. Giustamente è stato scritto in uno studio accurato di V. Lupo che “Francoforte è la madre di tutte le Missioni Cattoliche Italiane in terra tedesca”. Non solo, ma Francoforte è divenuta anche la sede



del coordinamento pastorale italiano in Germania con il primo direttore mons. Aldo Casadei, 1952, e con i successori (salvo una parentesi di dieci anni a Colonia). E sempre in Francoforte è sorto ed ha sede redazionale il primo periodico italiano, allora mensile "La Squilla" divenuto poi settimanale "Corriere d'Italia" 1963 (ed oggi nuovamente mensile, ndr).

Questo Giubileo si è limitato agli aspetti pastorali della Missione, la cui storia è stata rievocata dal successore di mons. Casadei nella Missione prima, 1955, e nel coordinamento nazionale poi, 1966, mons. Silvano Ridolfi. Nella tavola rotonda di sabato 11 giugno il discorso è andato ben oltre all'aspetto storico perché il parroco del Duomo e decano della città Mons. Johannes zu Eltz ha reso presente l'importanza per la città del servizio ecclesiale ed umano delle comunità degli immigrati, particolarmente di quella italiana inizialmente la più numerosa (negli anni '60 oltre 350mila, ed oggi oltre 600mila). E mons. Vincenzo Viva, Rettore del Pontificio Collegio di Propaganda Fide in Roma, ha ricordato la propria esperienza di figlio di un emigrato dalla Puglia che ha avviato la sua esperienza di fede e maturato la vocazione sacerdotale in Francoforte mentre p. Tobia Bassanelli, attuale delegato nazionale, ha allargato lo sguardo alle prospettive future che prevedono una presenza pastorale italiana nei grandi centri della Germania, tra cui Francoforte, e il progressivo aggregamento alle parrocchie territoriali tedesche di quasi tutte le altre Missioni italiane. Mons. Giancar-

lo Perego, Direttore generale Migrantes ha infine allungato lo sguardo al significato missionario di testimonianza ed al valore ecclesiale di catholicità delle comunità italiane all'interno delle Chiese locali. Non sono mancate brevi testimonianze di veterani e di giovani tra cui quella del Dr. L. Sarro a nome del gruppo informale Ex-Francofortesi che proprio a seguito alla loro presenza nella Missione degli anni '60 ancora oggi in Italia si ritrova annualmente in amicizia e rimembranza: è la prova della coesione cui forma la vita nella Missione. Don Silvestro ha manifestato il proprio "sano orgoglio e senso di responsabilità" per essere Rettore di una Missione "che ha radici profonde". Compiacimento e conferma autorevoli sono venuti dal Vescovo ausiliare di Limburg (allora sede vacante) mons. Thomas Loehr nella solenne Messa della domenica seguente. E soddisfazione comune è stata la benedizione di papa Francesco che a mezzo del suo Segretario di Stato il card. Pietro Parolin ha esortato "a ritornare con la mente ed il cuore alle origini ed attingere ne perenne messaggio di Cristo nuova linfa vitale".

Perciò a ragione la comunità ha festeggiato lungamente l'evento in amichevole convivialità, con canti, testimonianze e brevi numeri teatrali. Una pubblicazione "Cinquant'anni della Missione Cattolica Italiana a Francoforte sul Meno" ha raccolto storia, contributi, ricordi, auguri da parte di Autorità civili e religiose, di collaboratori e di connazionali di allora agli inizi e di oggi per il futuro. ■

S.R.





# Non solo un ricordo

La tragedia di Marcinelle a 60 anni

Raffaele Iaria



© www.lametasociale.it



**S**essant'anni fa una tragedia tra le più gravi della storia dei lavoratori italiani nel mondo. Siamo in Belgio, a Marcinelle. È l'8 agosto del 1956: nel pozzo minerario di Bois du Cazier un incendio riempì di fumo tutto il pozzo minerario, provocando la morte di 262 lavoratori dei 274 presenti in quel momento. Di questi 136 erano italiani. Una tragedia che costituì, come ha scritto il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella in un messaggio, uno dei "più sanguinosi incidenti sul lavoro della storia italiana ed europea. Una tragedia assurda a simbolo delle sofferenze, del coraggio e dell'abnegazione dei nostri concittadini che lottavano – attraverso il duro lavoro – per sollevare se stessi e le loro famiglie dalla devastazione del secondo conflitto mondiale". "Proprio in questi stessi anni, i popoli europei, nell'anelito verso un futuro migliore, fatto di pace e prosperità – aggiunge – decisero di intraprendere un percorso comune, pienamente consapevoli di come le antiche divisioni avessero portato il continente a una lacerante devastazione, umana e materiale". Mattarella auspica che la memoria dei martiri del lavoro italiano all'estero "possa costituire un esempio di impegno e di dedizione, ma anche un continuo sprone a migliorare le condizioni della sicurezza sul lavoro, ovunque nel mondo".

A Marcinelle, in rappresentanza dell'Italia, l'8 agosto scorso, il presidente del Senato Pietro Grasso che nel suo intervento ha evidenziato come questo luogo rappresenti oggi "un luogo di dolore ma sempre di più anche di speranza, perché anche da qui è partito il processo dell'integrazione europea, che ha prodotto libertà e diritti, assicurando la dignità e la sicurezza del lavoro come uno dei suoi principali obiettivi". Per Grasso "ricordare quel lungo cammino, ripensare a come eravamo e vivevamo rafforza la nostra determinazione ad accogliere con spirito di solidarietà chi oggi è costretto a migrare e ha diritto alla protezione internazionale, senza trascurare il dovere di ridurre le disuguaglianze e le marginalità che rendono le nostre società più vulnerabili al fondamentalismo e all'illegalità" annunciando che in autunno il Senato ospiterà una mostra dedicata a Marcinelle, rivolta soprattutto ai più giovani. "I nostri predecessori hanno ambito a costruire un'Europa unita, solidale, pro-

## **Il Presidente della Repubblica Mattarella auspica che la memoria dei martiri del lavoro italiano all'estero "possa costituire un esempio di impegno e di dedizione, ma anche un continuo sprone a migliorare le condizioni della sicurezza sul lavoro, ovunque nel mondo"**

motrice di pace e sviluppo, di quei valori di tolleranza e di libertà", ed è ad essa che "guardano oggi con speranza uomini e donne, che fuggono da guerre e violazioni dei diritti fondamentali, da sottosviluppo e disparità, e che in troppi casi, al pari delle vittime di Marcinelle, sono pronti a pagare con la loro vita la ricerca di un futuro migliore", ha scritto in un messaggio il ministro degli esteri Paolo Gentiloni.

I numeri sempre più alti di nuovi emigranti italiani (nel 2015 oltre 108.000) costretti, per mancanza di lavoro o di un lavoro adeguato alle competenze maturate, a lasciare il nostro Paese, – spiega il direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Gian Carlo Perego – rende attuale il tema della sicurezza e della tutela sul lavoro dei nostri emigranti. Come anche, l'aumento del numero degli incidenti sul lavoro e delle morti sul lavoro ripropongono il tema della sicurezza e tutela dei lavoratori immigrati in Italia".

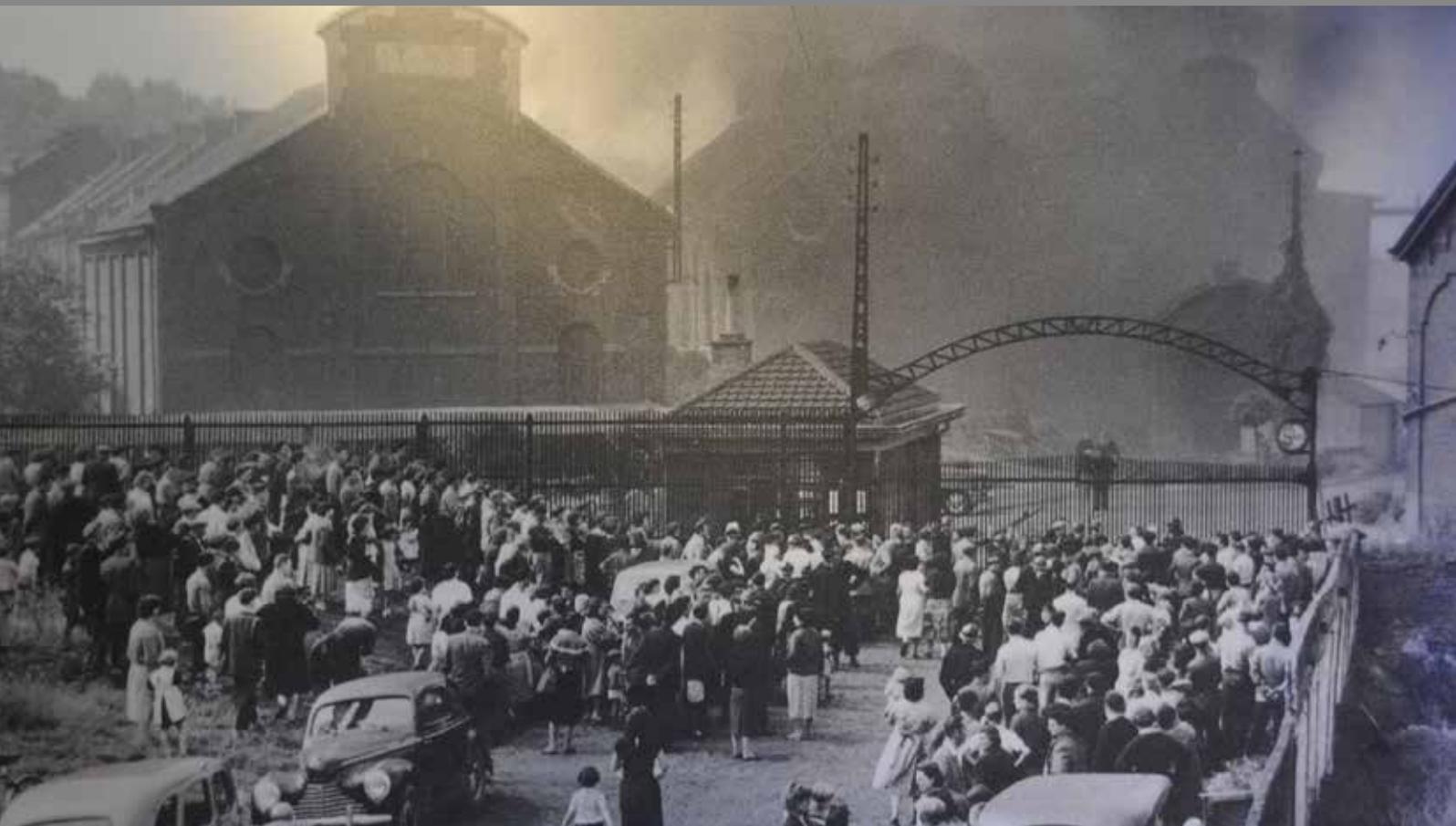
Alla celebrazione di Marcinelle anche il sottosegretario agli Affari Esteri, Vincenzo Amendola che ha letto il messaggio di Gentiloni e ha deposto, al cimitero, una corona di fiori al monumento "Sacrificio dei minatori italiani", l'Ambasciatore d'Italia Vincenzo Grassi, l'ambasciatrice Cristina Ravaglia, direttore generale per gli Italiani all'Estero della Farnesina, autorità locali tra cui il ministro dei Trasporti François Belot in rappresentanza del Governo federale, il ministro Paul Furlan in rappresentanza del Governo regionale vallone, e l'ex premier belga Elio Di Rupo. ■



# Guardando a chi oggi sta arrivando da noi...

Intervista al missionario don Cipriano Ferrario

Paolo Bustaffa



**Don Cipriano Ferrario, l'8 agosto 2016 è il 60° anniversario della tragedia di Marcinelle, dove morirono 262 minatori, di cui 136 italiani. Dal 2001 questa giornata è dedicata al sacrificio del lavoro italiano nel mondo.**

**Che significato ha celebrare, ricordare questa tragedia a distanza di sessant'anni?**

Quando ci sono dei morti sul lavoro, è sempre una tragedia. Sembrerebbe che quando qualcuno muore sul lavoro, subito si dica "Deve essere l'ultimo", ma in realtà sul lavoro ancora oggi

muoiono tanti, oppure tanti si ammalano. Tenere presente queste disgrazie ci aiuta a dire che per la sicurezza del lavoro bisogna sempre operare, e poi che il lavoro deve essere fatto per vivere bene la vita della famiglia, non per mettere a rischio la propria vita.

**A questi lavoratori italiani all'estero sono sempre stati vicini i nostri sacerdoti, non solo i religiosi, che certamente rappresentano una presenza particolarmente importante, ma anche i**



preti partiti dalle rispettive diocesi, come è per te, don Cipriano, che hai vissuto tanta parte della tua vita con questi nostri connazionali. Che cosa ti fa pensare questa condivisione, come prete, della fatica e della sofferenza di queste persone, ma anche della loro speranza? Quando una persona è all'estero, è sempre un po' sradicata, soprattutto all'inizio, quando poi si è all'estero in gruppo, allora si cerca di aiutarsi vicendevolmente. I sacerdoti, anche sotto l'impulso del beato Scalabrini, sono partiti per ricordare a questi nostri lavoratori i valori della fede, che li aiutano a vivere in condizioni difficili. La presenza dei sacerdoti italiani all'estero è anche una presenza che aiuta a ricordare le loro famiglie, che aiuta a pensare alle loro famiglie, a non dimenticarle e ad aiutarle concretamente. E poi anche a vedere come il mondo è grande, ci sono tanti posti nel mondo, tanti lavori da fare, c'è un modo diverso di vivere, un modo diverso di lavorare, ma sempre si può essere e si è persone umane, quindi capaci di attenzioni, capaci di crescita, capaci di dare e ricevere qualche cosa della propria umanità, e capaci anche di vivere al meglio la propria fede, che aiuta a sopportare e a superare i momenti più difficili.

**Proprio per queste ultime parole che hai detto, io ho girato in Europa molto nelle Missioni Cattoliche Italiane dalla Svizzera, alla Germania, al Belgio, alla Francia, e mi sono fatto un'idea, non so se tu sei d'accordo, e cioè quando noi parlavamo delle radici cristiane d'Europa (ti ricordi questo dibattito che si è sviluppato molto), io ho pensato sempre che in fondo le nostre Missioni Cattoliche fossero anch'esse radici cristiane d'Europa, e cioè che fossero una presenza che in quei territori, in quei luoghi e in quei paesi, portava questa testimonianza di fede, là dove spesso della fede poco era rimasto. Sei d'accordo su questa testimonianza delle nostre missioni?**

Certo, in Belgio, per esempio, la Chiesa belga ha saputo approfittare della presenza di cattolici italiani. Nella Chiesa belga ci sono che vanno a messa dei belgi, ma ci sono anche tanti che non sono più di origine belga, ma sono di origine italiana, o forse ancor di più di origine africana. Ci si accorge che a fede non è patrimonio di un solo popolo, la fede cristiana coinvolge vari

## Le iniziative



Dal 2001, l'8 agosto viene celebrata la "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". Questo a ricordo dell'immane tragedia di Marcinelle e degli altri eventi che hanno causato, in vari momenti, la morte di lavoratori italiani in varie parti del mondo. La ricorrenza di quest'anno, il 60° dalla "catastrophe" è coincisa con il 70° anniversario del patto bilaterale tra Italia e Belgio che nel 1946 ha dato "un nuovo inizio" all'arrivo degli italiani in Belgio. Due anniversari ricordati sia in Italia che a Marcinelle con una serie di iniziative. In Belgio, tra gli altri, una celebrazione eucaristica presieduta dal decano di Charleroi, Luc Lysy e concelebrata da alcuni missionari italiani in Belgio (don Raffaele Zanella e don Gianni Bordignon), l'inaugurazione di una targa commemorativa della Missione Cattolica Italiana di Marchienne-au-Pont e una marcia silenziosa di ex minatori.

Diverse le iniziative anche in Italia, con commemorazioni ma anche, in tante città, un minuto di silenzio alle 8,10, ora dell'incidente di 60 anni fa. A Berbenno, nella diocesi di Como, un momento celebrativo, voluto dall'Azione Cattolica diocesana per ricordare una delle 262 vittime, il cui corpo non venne restituito alla famiglia. Si tratta di Attilio Dassogno, poco più che trentenne, sposato e padre di due figli.

Qualche giorno prima in Italia era arrivata la principessa Astrid del Belgio che ha visitato Manoppello, la città abruzzese dalla quale erano originari il maggior numero delle vittime: 23 mentre la presidente della Camera Laura Boldrini aveva incontrato i parenti delle vittime abruzzesi a Passo Lanciano, dove ha inaugurato il monumento al minatore. Ad Azzano Decimo, in Friuli cerimonia di commemorazione per ricordare, fra gli altri, i 7 minatori provenienti dal Friuli Venezia Giulia alla presenza della presidente della regione Debora Serracchiani. In Trentino un concerto alla Campana dei caduti di Rovereto su iniziativa della presidenza del Consiglio provinciale di Trento.

Raffaele Iaria



## Marcinelle: 1956-2016

Ogni anno, l'8 agosto, è un momento importante e significativo per le comunità di origine straniera del Belgio, per la comunità italiana e per il Belgio stesso. Una data che riporta alla memoria la tragedia della miniera nell'infernale cava del Bois du Cazier, in Vallonia, nei pressi di Charleroi, in cui persero la vita 262 minatori di cui 136 italiani. Un dramma dell'emigrazione italiana che dal 2001, l'8 agosto, viene celebrato come la "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo".

Una immane tragedia che deve far riflettere sull'importanza della sicurezza del lavoro che tutt'ora continua a mietere vittime, purtroppo ancora troppe e il cui ricordo sia di insegnamento affinché cessino le morti sul lavoro.

Mons. Giovanni Battista Bettoni,  
referente delle Missioni Cattoliche Italiane in Belgio

popoli. Oggi ci si accorge anche che per sé, si può organizzare la vita civile anche senza religione, ma allora dobbiamo dire che la religione non conta più niente? Se ne può fare a meno? No, non dobbiamo dire così, perché la religione ti dà il gusto della vita, ti dà i motivi per vivere, ti dice da dove veniamo e dove siamo diretti, ti dice se quelli che sono accanto a te sono dei compagni di strada, dei compagni di cammino. Insomma, ogni fede, e la fede cristiana in particolare ti può dare il gusto della vita, il gusto dell'incontro dell'altro e degli altri.

La memoria, il ricordare non è mai una nostalgia, ma è un po' riflettere su quello che stiamo vivendo noi oggi di fronte a questo arrivo di immigrati da altri continenti, da altri paesi, di queste persone in cerca di futuro, in cerca di speranza. La sofferenza e la fatica che abbiamo vissuto come italiani in Europa, ma anche negli Stati Uniti, in America, ma anche in Australia, che cosa ci dovrebbe insegnare, perché molte volte ci scopriamo così un po' sospettosi, un po' indifferenti, forse addirittura contrari a questo arrivo di persone da altri paesi, da altri continenti, che soffrono la fame, la guerra, il disastro ambientale?

La storia non si ripete mai tale e quale, gli italiani in Belgio sono arrivati chiamati dalle autorità belghe, e le autorità italiane le hanno invogliate a partire. Quando arrivavano in Belgio gli italiani trovavano il lavoro, trovavano una casa, meglio, trovavano un alloggio, non sempre era un buon alloggio, soprattutto all'inizio; e poi trovavano come sempre, e come per tutti, la fatica dell'emigrazione, la fatica dell'essere lontani dalla famiglia, la fatica di andare in un luogo sconosciuto. Oggi quelli che vengono da noi non partono trovando già un lavoro e una casa, scappano perché c'è in rischio la loro vita, la loro tragedia è più grande della nostra di sessant'anni fa, e quindi va guardata, io direi, con ancora maggiore rispetto, perché partono ancora più sfavoriti, con meno futuro, ma è proprio per questa loro debolezza che vanno accolti con grande rispetto e anche direi con grande carità, con grande accoglienza. Sono persone umane che desiderano vivere e dare il meglio alla loro famiglia, a se stessi e, perché no, anche alla società dove si inseriscono. ■

## La campana dei 406 orfani

Nel 2002 la Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia (Consolato del Molise), con i contributi finanziari di tutte le Regioni d'Italia di cui erano ori-



ginarie le vittime, donò alla città di Marcinelle una campana a ricordo di tutti coloro che persero la vita nella sciagura.

La campana è chiamata "Maria Mater Orphanorum" perché richiama la sofferenza di quattrocentosei bambini rimasti orfani a seguito di una delle tragedie minerarie più gravi della storia. Una sofferenza immensa condivisa con le loro mamme, mogli dei minatori morti nell'incidente.



# OrtiAlti e Rom

Una iniziativa innovativa a Torino



LORENZO ATTARDO  
Photography

**A**lcune persone quando hanno notato lo striscione appeso proprio all'inizio del cortile di via Foligno a Torino che annunciava ai visitatori "Anche qui ci sono i Rom", hanno lanciato uno sguardo un po' preoccupato e hanno chiesto: "Ma non è qui che si inaugura l'iniziativa dell'OrtoAlto, l'orto sul tetto dove stanno nascendo pomodori, zucchine e insalata?"

La risposta è stata immediata e positiva, ma in questo cortile della "nave" costruita dall'architetto bulgaro Nicolaj Diulgheroff nel 1938, hanno ribadito: "siamo venuti a vedere una nuova esperienza e troviamo loro anche qui", e si lasciano andare a un sospiro di sconfitta. I giova-

ni rom, invece, hanno proprio voluto indicare la viva presenza in questo quartiere per raccontare che rappresentano il futuro di un popolo purtroppo spesso ancora invisibile. E, sugli aspetti arricchenti la società di inclusione, c'è molto da scommettere.

OrtiAlti è un'iniziativa ancora innovativa, ma si sta già sviluppando in alcune grandi città: trasformare in orto i tetti; questo progetto è nato dall'idea di due giovani architetture torinesi, Elena Carmagnani ed Emanuela Saporito.

Sono numerosi giovani che vivono in alcuni campi di Torino e frequentano l'A.i.z.o. (Associazione Italiana Zingari Oggi) per prepararsi



all'esame di licenza media e, insieme agli italiani, vivono diverse esperienze. L'idea di essere coinvolti, partecipativi tutti insieme, è nata da loro; hanno lavorato per allestire alcuni pannelli fotografici sulla loro vita, hanno selezionato fotografie che potessero esprimere la parte migliore di sé.

Circa trecento persone i visitatori, ma solo una piccola parte ha percorso qualche metro in più per visionare le immagini e incontrare i ragazzi dalla pelle scura che, emozionatissimi, li attendevano. Alcuni si sono mostrati interessati, altri hanno guardato in fretta e fatto un veloce dietrofront, quasi avessero paura di essere interpellati.

Una coppia, che aveva vissuto alcuni mesi prima un'esperienza in Africa, si è fermata molto incuriosita dalla presenza dei rom e ha iniziato a interpellarli: tante le domande! "Di dove siete? Cosa fate? Cosa sapete?". E loro hanno elencato spiegato le difficoltà della loro vita, correlate all'habitat spesso disagiato nei campi, il sogno talvolta realizzato di una casa vera e propria, e il faticoso inserimento nel mondo della scuola. Alcuni bambini, incuriositi, hanno affermato: "Anche nella mia scuola ci sono i rom" - racconta, nello specifico, un ragazzino di terza elementare - "si chiama Maicol ed è mio amico". Bella questa affermazione e i ragazzi rom sorridono (per fortuna qualcuno dice bene di noi!). Altri guardando le foto hanno espresso il desiderio di realizzare la mostra in alcune scuole della città riconoscendo l'importanza dell'iniziativa. "Vi conosciamo così poco che sentendovi parlare desideriamo incontrarvi, per instaurare un dialogo più profondo" si è espressa Lucia,

## Laboratorio fotografico "Mi racconto"

Al laboratorio fotografico "Mi racconto" hanno partecipato 9 bambini in età scolare dell'housing di via Traves, 5 bambini frequentanti le scuole primarie di strada Aeroporto, 8 minori rom, 5 korakané e 3 dexixane.

Parte delle attività, dopo un primo incontro presso la sede A.I.Z.O. con le due fotografe Ilaria Ghidini e Paola Pedrini, si sono svolte 3 giorni nel quartiere di residenza e di Borgo Vittoria, 2 giorni presso il campo sosta di strada Aeroporto e 2 giorni presso la struttura housing "Pralipé" che A.I.Z.O. ha in gestione dal comune di Torino.

Obiettivo del progetto "Mi racconto", realizzato attraverso il metodo laboratoriale, è stato quello di supportare i tradizionali percorsi di alfabetizzazione condotti in ambito scolastico fornendo ai ragazzi degli strumenti comunicativi alternativi e attrattivi che hanno attivato la loro curiosità e stimolato il loro interesse. L'obiettivo della macchina fotografica ha svolto il ruolo di elemento intermedio che ha permesso loro di esplorare se stessi e il mondo che li circonda avvicinando il territorio e l'alterità da punti di vista molteplici. La fotografia ha permesso ai ragazzi di esprimere un personale punto di vista attraverso un linguaggio creativo e sociale, di superare grandi e piccoli traumi e di raccontare ciò che vivono e vedono attraverso il loro sguardo. Il sostegno creativo ha arricchito i ragazzi e li ha spinti a relazionarsi con il mondo esterno, a raccontare emozioni e visioni ma anche a esorcizzare le piccole paure e a dare risalto invece agli aspetti più positivi della loro realtà quotidiana. Attraverso il laboratorio i ragazzi hanno imparato a padroneggiare lo strumento e il linguaggio fotografico che potranno continuare ad utilizzare in futuro.

giovane universitaria di 20 anni: "È necessario che vi facciate conoscere di più, perché solo discutendo insieme si migliorano i rapporti tra le minoranze".

Perciò l'invito è di uscire dai campi e farsi conoscere, per diminuire il livello di intolleranza, spesso elevato! I rom hanno più che mai bisogno che si sviluppi una cultura della simpatia. ■



# Due vescovi al circo

È accaduto a Vittorio Veneto con i vescovi  
mons. Corrado Pizziolo e mons. Anthony Chirayath

Mirko Dalla Torre



**N**on è da tutti i giorni che un vescovo celebra la S. Messa al circo, invece è avvenuto che ben due vescovi hanno celebrato l'Eucarestia sotto lo chapiteau.

Ciò è accaduto lo scorso mese di giugno, quando il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo, e il Vescovo di Sagar in India, mons. Anthony Chirayath, si sono incontrati al Circo di Vienna, che per alcuni giorni sostava a Vittorio Veneto.

Mons. Chirayath lo conosciamo tutti. Per più di trentacinque anni è stato responsabile del dicastero Vaticano delle migrazioni per il settore Circhi e Luna Park, e, com'è sua consuetudine, ogni anno visita l'Europa in cerca di aiuti per la sua diocesi missionaria. La mia diocesi di Vittorio Veneto e le comunità cristiane di cui sono parroco sostengono da sempre la sua opera missionaria in India.

La celebrazione della S. Messa al circo è stata concessa per soddisfare il desiderio di Rinetta Vulcanelli Vassallo, una delle "colonne" del Circo di Vienna. Il vescovo Corrado, al quale ho chiesto la disponibilità di visitare il Circo, ha accettato volentieri l'invito, e, assieme a me, un pomeriggio, ci siamo recati presso le carovane. L'accoglienza ottima e attenta ha fatto sì che il

Vescovo potesse dialogare con le famiglie circensi, ascoltare le loro gioie e le loro difficoltà e portare a loro un messaggio di speranza e di amicizia fraterna, secondo lo stile buono del Vangelo. "Eccellenza, perché non viene a celebrare la Messa qui da noi"? La risposta del Vescovo, com'è il suo stile, non si è fatta attendere. Una telefonata al segretario, e subito la conferma che sabato 18 giugno alle ore 16.30 con grande piacere avrebbe celebrato l'Eucarestia assieme alle famiglie del Circo. La stampa locale, dando ampio risalto all'avvenimento, ha scatenato l'ira degli animalisti, che, inveendo contro Papa Francesco che aveva appena ricevuto in udienza la grande famiglia dello Spettacolo Viaggiante e contro il nostro vescovo Corrado, hanno tappezzato la Curia diocesana di "orribili" cartelli contro gli esercenti del Circo.

La celebrazione giubilare, presieduta dal vescovo Corrado, dal Vescovo indiano Anthony e da me, quale incaricato diocesano per la pastorale di settore, si è svolta in un clima di vero raccoglimento, di preghiera e di semplicità, durante il quale il vescovo, da vero operatore pastorale e dimostrando di conoscere perfettamente questo mondo particolare, ha saputo coinvolgere tutti i presenti. Il vescovo Corrado, da buon pastore,



desidera essere sempre lui a presiedere i sacramenti dell'iniziazione cristiana per la gente dello Spettacolo Viaggiante nella nostra diocesi di Vittorio Veneto.

Monsignor Pizziolo in un'intervista ad un quotidiano locale ha sottolineato che il mondo del circo è un "mondo di periferia, che non va lasciato solo". E ha spiegato che la sua presenza tra la gente del circo in quest'anno del Giubileo della misericordia "...è un modo per mantenere i contatti con loro, è un'occasione per incontrare uomini, donne e bambini, che per la loro

attività non sono stanziali, ma girano continuamente in Italia e all'estero". Monsignor Corrado ha ribadito agli operatori pastorali presenti alla S. Messa che bisogna mantenere con il mondo dello Spettacolo Viaggiante "legami che vanno curati con molta attenzione ed impegno".

La nostra chiesa diocesana già fremente, pronta a celebrare la S. Messa in occasione delle fiere della Maddalena a Oderzo, dove sosta per una decina di giorni un grande Luna Park, con una piazza di molte carovane. Il vescovo Corrado ha già confermato la sua presenza. ■

## Artigiani di gioia e di festa

Da generazioni la mia famiglia possiede un'industria di giostre nel Triveneto. Ne abbiamo costruite diverse: autoscontri, giostra con cavalli, musik-express e tante altre. Le nostre giostre sono presenti nelle piccole fiere di paese e nei grandi Luna Park di tutto il mondo con attrazioni sempre più innovative, che stupiscono sempre sia i grandi sia i piccoli.

Per questo anch'io e tutta la mia famiglia ci sentiamo facenti parte del "mondo" dello Spettacolo Viaggiante. Quante famiglie del Luna Park abbiamo conosciuto per lavoro, con le quali abbiamo tessuto buoni rapporti di amicizia e stima reciproca!

La Divina Provvidenza ha voluto che il nuovo Parroco del mio paese fosse l'incaricato diocesano e regionale della pastorale dello Spettacolo Viaggiante.

Per chi, come me e la mia famiglia, la fede dà un senso alla vita, attraverso la preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia anche quotidiana, il rapporto con il Parroco e la Parrocchia è indispensabile. Sarebbe mio desiderio essere più attiva in Parrocchia, ma il lavoro non me lo permette. Ciò che posso fare è quello che fece Maria, la sorella di Marta, come viene detto nel Vangelo di Giovanni: cerco di stare ai piedi di Gesù! È faticoso lo so, ma quando ci si fida di Dio anche le difficoltà possono essere superate.

Grazie a don Mirko ho potuto approfondire la conoscenza del mondo dello Spettacolo Viaggiante, in modo particolare ciò che riguarda la vita Pastorale e l'impegno della Chiesa per le famiglie del Circo e del Luna Park.

Ho conosciuto mons. Anthony Chirayat, attuale vescovo di Sagar in India, che per trentacinque anni ha lavorato in Vaticano nel nostro settore. Ho un ricordo bellissimo della sua

visita nella mia industria; da grande esperto di giostre sembrava un imprenditore del settore: mani dietro la schiena, ha visitato tutti i reparti di produzione. Come non essere vicini con l'aiuto fraterno e la preghiera al vescovo e alla sua attività missionaria in quella terra d'India?

Da quando don Mirko è diventato il mio parroco, ho avuto la gioia di conoscere la figura di don Dino Torreggiani, l'apostolo delle carovane e di apprezzarne la vita di prete autentico spesa per la nostra gente. Tra i tanti e vari sussidi che don Mirko mi ha donato, mi ha colpito in modo particolare il Catechismo per lo Spettacolo Viaggiante, dove viene presentata ai bambini e alle famiglie del Luna Park nel contesto del mondo del viaggio la persona di Gesù. Già il titolo del libro ne anticipa il contenuto: "Con Gesù per portare gioia e festa". Dico grazie ai responsabili di categoria che hanno invitato anche noi imprenditori all'udienza che Papa Francesco nel mese di giugno ha concesso alla grande famiglia dello Spettacolo Viaggiante. Una grande emozione che non dimenticherò mai: vedere così da vicino il Santo Padre e potergli toccare la mano: è stato un momento di grande commozione! L'udienza del Papa mi ha dato la possibilità di incontrare di persona anche clienti provenienti da varie nazioni, e condividere con loro questa occasione di gioia.

In modo particolare mi sono rimaste colpite nella mente le parole del Papa, quando ha affermato che fieranti e circensi sono "artigiani della gioia e della festa". Bene! Mi rendo conto che con la mia industria, anche noi imprenditori, insieme agli operai, siamo veri artigiani e collaboratori della gioia e della festa.

Patrizia Bertazzon

OIM

## Circa 300mila arrivi via mare in Europa

Sono circa 300mila gli arrivi di migranti e richiedenti asilo via mare in Europa nel 2016. Il dato è stato fornito dall'OIM, l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM). Secondo i dati dall'inizio dell'anno, un totale di 294.450 migranti e rifugiati sono entrati nel vecchio Continente via mare soprattutto in Grecia (165.015) e in Italia (126.931). Il totale dei decessi durante la traversata del Mediterraneo è salito a 3.207. Per l'Italia, il totale degli arrivi nel 2016 è leggermente superiore a quello di 122.113 registrati al 12 settembre 2015, mentre il numero globale di 294.450 è inferiore a quello registrato nei primi otto mesi del 2015 (1 gennaio-31 agosto) quando si era raggiunto il dato di 354.618 arrivi.

EMILIA ROMAGNA

## Medico di famiglia fino ai 18 anni per i figli di migranti senza permesso di soggiorno

Non solo il pediatra, ma anche il medico di famiglia fino al compimento del diciottesimo anno d'età: d'ora in poi in Emilia-Romagna avranno diritto ad averlo anche ragazzi e ragazze minorenni, figli di migranti senza permesso di soggiorno.

Lo prevede un accordo firmato dalla Regione Emilia Romagna e organizzazioni sindacali dei medici di famiglia (Fimmg, Snami, Smi, Intesa sindacale) e approvato dalla Giunta regionale. L'accordo amplia quanto era stato introdotto due anni fa con il riconoscimento del diritto al pediatra dalla nascita fino ai 14 anni anche per i migranti senza permesso di soggiorno. Oggi i bambini in carico al Servizio sanitario regionale sono 198.

In base all'accordo, il medico potrà prescrivere visite specialistiche ed esami che si possono fare solo negli ospedali e ambulatori pubblici dell'Emilia-Romagna. I farmaci che il medico prescriverà saranno forniti solo dalle farmacie dell'Emilia-Romagna.

I genitori devono scegliere il medico nella sede dell'Azienda Usl del territorio dove vivono, e questo vale per tutti. Al momento della scelta, nel caso in cui si tratti di migranti senza permesso di soggiorno, allo sportello dell'Azienda viene consegnata loro la tessera sanitaria del proprio figlio o figlia con il codice Stp (Stranieri Temporaneamente Presenti).

La tessera sanitaria è valida solo in Emilia-Romagna, ha durata di un anno e si può rinnovare fino ai 18

anni solo se il ragazzo o la ragazza continuano a vivere sul territorio regionale.

MASCI

## Mini guida per la raccolta firme sulla dignità dei profughi del 2 ottobre

Il Movimento adulti scout cattolici italiani ha redatto una mini guida sugli aspetti amministrativi per la raccolta firme a favore dei migranti in vista della giornata di mobilitazione del 2 ottobre nelle principali piazze italiane. La Petizione popolare per la tutela giuridica e la dignità di profughi e rifugiati – sostenuta dal Copercom e da Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario) – è rivolta al Parlamento italiano e al Parlamento europeo. La mini guida, insieme a manifesti, dépliant e volantini inviati a tutte le comunità Masci presenti sul territorio nazionale, "agevolerà gli Adulti Scout nell'organizzazione dei tavoli per la raccolta delle adesioni". Tutto il materiale, "disponibile per l'animazione di incontri e dibattiti (in comunità, fra comunità, ma soprattutto fuori dalle comunità)", è scaricabile dalla homepage del sito associativo. "Lo scopo della raccolta firme – spiega la presidente Sonia Mondin – è individuare corridoi umanitari sicuri, per consentire il transito ai migranti vittime di guerre, persecuzioni, catastrofi e dittature. Ma anche garantire un'accoglienza degna e rispettosa dei diritti della persona, accelerando le procedure di identificazione e definizione delle richieste di asilo". Inoltre, occorre "superare, a livello europeo, i vincoli del Regolamento di Dublino, progettando e realizzando veri percorsi di integrazione". Infine, conclude Mondin, è necessario "realizzare interventi politici ed economici nelle nazioni di partenza dei migranti per la risoluzione nonviolenta dei conflitti e la creazione di condizioni di pace e giustizia sociale".

ROM E SINTI

## Ad ottobre il III Congresso Italiano delle comunità romanès

Roma - La Fondazione romani Italia in collaborazione con la propria rete delle associazioni promuove il III° congresso delle comunità romanès e delle associazioni in Italia. Tema dell'incontro – che si svolgerà a Silvi Marina (Te) dal 22 al 23 ottobre – sarà "Welfare plurale e comunitario per il futuro della minoranza romani".

## Appunti disordinati di un tassista

Lo “bevi” tutto di un sorso, come un caffè e ti resta in testa. È un libro di incontri, dove trovi descritta l’umanità di oggi, la tua città, Roma, piena di difetti sicuramente, ma ricca anche di possibilità.



*Appunti disordinati di un tassista romano* è il titolo di un agile libretto che porta la firma di Gino Falorni. Il volume non ha nulla di disordinato tranne la diversità della ricchezza del mondo che custodisce e dona al lettore, riga dopo riga, storia dopo storia. Un universo fatto di uomini e donne di tutte le età: dalla studentessa “stanca”, all’anziana che si è allontanata da casa e dalla sua “badante”; dalla donna maltrattata dal suo uomo, al padre che soffre perché la separazione l’ha portata lontana dalla figlia che vede addormentarsi fissando la finestra della sua cameretta dalla strada.

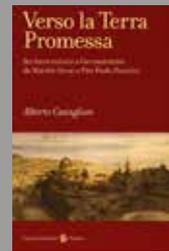
L’insieme delle storie crea una sorta di puzzle dove è facile riconoscere l’immagine di Roma, la città descritta attraverso le corse del taxi che si sposta, prende, accompagna e lascia clienti e, durante le corse, il lettore incontra non solo uomini e donne, ma i fenomeni sociali del nostro tempo: la malattia che costringe all’ospedale, la detenzione, l’alcolismo, il vizio del gioco, la prostituzione, il tradimento, la separazione, il divorzio, ma anche l’immigrazione.

“Via di Tor Pignattara, semaforo rosso. Ore 12,45. Una zingarella - racconta l’autore - si avvicina con la sua spazzola al vetro del mio parabrezza per pulirlo. Con un colpo di clacson richiamo la sua attenzione e le faccio segno di no. Lei allora cerca di convincermi disegnando sul vetro un cuore di schiuma, ma io le faccio ancora segno di no; in più, mi sporgo dal finestrino e le dico di cancellare il cuore che ha disegnato. La ragazzina ubbidisce ma ne cancella solo metà. Poi si avvicina, e con occhi furbetti mi fa: ‘Ecco, suoi no hanno spezzato mio cuore!’. La guardo, e non resisto a trattenere un sorriso. Cambio idea, e lei capisce al volo. Solo che appena rimette la spazzola su parabrezza il semaforo scatta verde e, subito, da dietro arrivano clacsonate selvagge. Sono costretto a ripartire, e così celermente che non riesco a darle

## Verso la Terra Promessa

Il tema del viaggio a Gerusalemme nella cultura letteraria italiana del Novecento. Questo il contenuto di questo lavoro di Alberto Cavaglion.

Nel periodo preso in esame (dal tramonto della dominazione ottomana al 1967) dall’autore, Gerusalemme è di gran lunga la città più temuta e perciò la meno raccontata dagli scrittori-viaggiatori. Il volume indaga le ragioni per cui la paura ha indotto molti a disputare su Gerusalemme senza esserci mai andati. La tragedia del Medio Oriente viene quindi affrontata inseguendo le forme, i modi e i tempi attraverso cui alcuni protagonisti della letteratura italiana – tra questi Ungaretti, Buzzati, Montale, Flaiano, Silone, Moravia, Meneghelli – hanno saputo vincere la paura e si sono messi in movimento, con il piroscampo e con la penna. Matilde Serao, Angelo De Gubernatis, Orio Vergani erano stati i loro illustri precursori. La ricerca nasce dalla convinzione che la letteratura sappia sempre offrire un’angolazione alternativa alla storia e, quindi, proporre una scansione degli eventi diversa da quella della politica internazionale.



Alberto Cavaglion, *Verso la Terra Promessa, Scrittori italiani a Gerusalemme da Matilde Serao a Pier Paolo Pasolini*, Carocci Editore

neanche qualche euro. Mentre procedo mi sporgo dal finestrino e le urlo ‘scusami’. Poi riporto gli occhi sulla strada, quindi sul parabrezza, dove nel frattempo è sparita anche l’altra metà del cuore di schiuma”. Un caleidoscopio di rabbia, tristezza, solitudini ma anche di amore verso l’altro e verso una città, Roma, che tutti accoglie o tutti allontana. Sotto il suo cielo si vive e si soffre e diventa sempre più necessario trovare amici o compagni a cui si è legati da passioni comuni. Non è poi vero che Roma sia così grande, a volte basta solo costringersi a una pausa forzata per ritrovare il piacere di “assaporare” il gusto dell’incontro.

(Delfina Licata)

Gino Falorni, *Appunti disordinati di un tassista romano*, Alter Ego

# Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

## Commissione europea: tre proposte per la riforma del sistema di asilo (procedure, qualifiche e accoglienza)

Con l'agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 la Commissione europea ha proposto una strategia di vasta portata per far fronte alle sfide immediate poste dalla crisi in corso e per dotare l'UE di strumenti che le consentissero di gestire meglio la migrazione a medio e lungo termine in relazione alla migrazione clandestina, alle frontiere, all'asilo e alla migrazione legale. L'anno scorso sono stati presentati tre pacchetti di attuazione nel quadro dell'agenda, rispettivamente il 27 maggio, il 9 settembre e il 15 dicembre 2015.

Il 6 aprile 2016 la Commissione europea ha poi pubblicato una comunicazione che ha avviato il processo di riforma del sistema europeo comune di asilo, come annunciato dal Presidente Juncker nei suoi orientamenti politici e come indicato nell'agenda europea sulla migrazione.

In seguito, la Commissione ha presentato un primo pacchetto di riforme il 4 maggio 2016, che comprendeva proposte relative all'istituzione di un sistema Dublino sostenibile ed equo, al potenziamento del sistema Eurodac e all'istituzione di un'agenzia europea per l'asilo.

La comunicazione del 6 aprile ha fissato inoltre l'obiettivo di ridurre i flussi migratori irregolari, anche istituendo canali sicuri e legali per raggiungere l'UE per chi ha bisogno di protezione. A tal fine, oggi la Commissione presenta anche una proposta relativa a un quadro dell'UE in materia di reinsediamento.

Il 13 luglio scorso la Commissione europea ha presentato tre proposte intese a completare la riforma del sistema europeo comune di asilo al fine di progredire verso una politica in materia di asilo pienamente efficace, equa e umana, che sia adatta sia ai periodi di pressione migratoria normale, sia a quelli di forte pressione migratoria. La Commissione propone di creare una procedura comune per la protezione internazionale, di uniformare gli standard di protezione e i diritti per i beneficiari di pro-

tezione internazionale e di armonizzare ulteriormente le condizioni di accoglienza nell'UE.

Nel complesso, tali proposte mirano a semplificare e abbreviare la procedura di asilo e il processo decisionale, scoraggiare i movimenti secondari dei richiedenti asilo e favorire l'integrazione delle persone che hanno diritto alla protezione internazionale.

### 1. *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura comune nell'Unione e che abroga la direttiva 2013/13/UE*

La Commissione propone di sostituire la direttiva sulle procedure di asilo con un regolamento che stabilisca una procedura UE comune pienamente armonizzata per la protezione internazionale al fine di ridurre le differenze nei tassi di riconoscimento dei vari Stati membri, scoraggiare i movimenti secondari e assicurare garanzie procedurali comuni efficaci per i richiedenti asilo. La proposta mira a:

- rendere le procedure di asilo più semplici, chiare e brevi. Sono introdotti termini più brevi (da uno a due mesi), in particolare per le domande di asilo inammissibili o palesemente infondate o per i casi in cui è prevista l'applicazione della procedura accelerata. Sono introdotte scadenze anche per la presentazione dei ricorsi (da una settimana a un mese) e per le decisioni nella prima fase di ricorso (da due a sei mesi);
- rafforzare le garanzie per i richiedenti asilo. Ai richiedenti asilo è garantito il diritto a un colloquio individuale e all'assistenza e alla rappresentanza legale gratuite già nel corso della procedura amministrativa. Sono fornite maggiori garanzie ai richiedenti asilo con esigenze particolari e ai minori non accompagnati, i quali dovrebbero essere affidati a un tutore entro cinque giorni dalla presentazione della domanda;
- garantire norme più severe per combattere gli abusi. Sono introdotti nuovi obblighi di cooperazione con le autorità e previste pesanti conseguenze in caso di mancato rispetto degli stessi. L'applicazione di sanzioni in caso di abuso della procedura, omessa collaborazione e movimenti secondari - finora facoltativa - è resa ob-

bligatoria. Le sanzioni comprendono il rigetto della domanda perché implicitamente ritirata o palesemente infondata o l'applicazione della procedura accelerata;

- armonizzare le norme sui paesi sicuri. La Commissione chiarisce e rende obbligatoria l'applicazione del concetto di paese sicuro. Propone inoltre di sostituire completamente le designazioni nazionali dei paesi di origine sicuri e dei paesi terzi sicuri con elenchi europei o designazioni a livello UE entro cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento.

*2. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta e recante modifica della direttiva 2003/109/CE, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo*

I richiedenti asilo devono poter godere dello stesso tipo di protezione, indipendentemente dallo Stato membro in cui presentano la domanda e per tutto il tempo necessario. Al fine di armonizzare gli standard di protezione nell'UE e porre fine ai movimenti secondari e alla caccia all'asilo più vantaggioso, la Commissione propone di sostituire la direttiva qualifiche esistente con un nuovo regolamento finalizzato a:

- far convergere maggiormente i tassi di riconoscimento e le forme di protezione; il tipo di protezione e la durata dei permessi di soggiorno concessi ai beneficiari di protezione internazionale sono armonizzati. Gli Stati membri sono obbligati a tener conto degli orientamenti forniti dall'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo per quanto riguarda la situazione nel paese d'origine del richiedente asilo e a valutare le possibili alternative di protezione interna, nel pieno rispetto del principio di non respingimento;
- inasprire le norme per punire i movimenti secondari; il periodo di attesa di cinque anni previsto per i beneficiari di protezione internazionale per poter beneficiare dello status di residente di lungo periodo è conteggiato da capo ogni volta che la persona interessata si trova in uno Stato membro in cui non ha il diritto di soggiornare o risiedere;
- garantire protezione solo per il tempo necessario; è introdotta una revisione obbligatoria dello status per tenere conto, ad esempio, di cambia-

menti sopraggiunti nel paese di origine che potrebbero influire sulla necessità di protezione;

- incentivare maggiormente l'integrazione; i diritti e gli obblighi dei beneficiari di protezione internazionale per quanto riguarda la sicurezza sociale e l'assistenza sociale sono precisati e l'accesso a determinate forme di assistenza sociale può essere subordinato alla partecipazione a misure di integrazione.

*3. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)*

La Commissione propone di riformare la direttiva sulle condizioni di accoglienza per fare in modo che i richiedenti asilo possano beneficiare di standard di accoglienza armonizzati e dignitosi in tutta l'UE, contribuendo così a prevenire i movimenti secondari. La riforma mira a:

- fare in modo che gli Stati membri applichino gli standard e gli indicatori sulle condizioni di accoglienza sviluppati dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e che si provveda all'elaborazione e all'aggiornamento costante di piani di emergenza al fine di assicurare una capacità di accoglienza sufficiente e adeguata, anche in situazioni di pressione eccessiva;
- fare in modo che i richiedenti asilo restino disponibili e scoraggiarne la fuga permettendo agli Stati membri di assegnare loro una residenza o di imporre l'obbligo di presentazione regolare dinanzi alle autorità. Nel caso in cui il richiedente asilo non rispetti l'obbligo di risiedere in un determinato luogo e qualora sussista il rischio di fuga, gli Stati membri possono avvalersi del trattenimento;
- chiarire che le condizioni di accoglienza saranno fornite unicamente nello Stato membro responsabile e stabilire norme più chiare sulla riduzione del diritto a condizioni materiali di accoglienza e sulla sostituzione delle indennità finanziarie con condizioni materiali di accoglienza fornite in natura;
- concedere in tempi più brevi l'accesso al mercato del lavoro, al più tardi entro sei mesi dalla presentazione della domanda di asilo, riducendo così la dipendenza, e fare in modo che tale accesso avvenga nel pieno rispetto delle norme del mercato del lavoro;
- fornire maggiori garanzie comuni ai richiedenti asilo con esigenze particolari e ai minori non accompagnati, i quali dovrebbero essere affidati a un tutore entro cinque giorni dalla presentazione della domanda.

# STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

## STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

### COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo Ausiliare di Roma);  
*Membri:* S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (Vescovo Ausiliare di Milano);  
S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Prato);  
S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Arcivescovo di Brindisi-Ostuni);  
S.E. Mons. Massimo CAMISASCA, FSCB (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);  
S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma);  
S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);  
S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)

### FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71  
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

**Presidente:** S.E. Mons. Guerino DI TORA

**Direttore Generale:** Mons. Giancarlo PEREGO  
Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

**Tesoriere:** Dott. Giuseppe CALCAGNO

#### Consiglio di Amministrazione:

*Presidente:* S.E. Mons. Guerino DI TORA;  
*Consiglieri:* P. Tobia BASSANELLI SCJ;  
Dott. Antonio BUCCIONI;  
Don Giovanni DE ROBERTIS;  
Mons. Pierpaolo FELICOLA;  
Mons. Luigi FILIPPUCCI;  
Mons. Anton LUCACI

#### UFFICI NAZIONALI:

##### **Pastorale per gli emigrati italiani:**

Tel. Segreteria: 06.66179035  
unpim@migrantes.it

##### **Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:**

Tel. Segreteria 06.66179034  
unpir@migrantes.it

##### **Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:**

Tel. Segreteria 06.66179034  
unpcircus@migrantes.it

##### **Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:**

Tel. Segreteria: 06.66179033  
unpres@migrantes.it

**Incaricata USMI-Migrantes** per le religiose  
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA  
Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma  
Tel. 06.6868035  
modica.etra@gmail.com

CARITAS E MIGRANTES

# XXV Rapporto Immigrazione 2015

LA CULTURA DELL'INCONTRO

Oltre 5 milioni di persone di cittadinanza non italiana vivono strutturalmente in Italia, da più o meno anni, mentre si affronta il crescente fenomeno dei richiedenti asilo e rifugiati. Bisogna riconoscere e valorizzare questa storia di presenze per rispetto della verità e dell'impegno di tante strutture che, oggi come in passato, dedicano professionalità e responsabilità al dialogo costante e arricchente con la diversità, sensibilizzando la società civile e creando continue e fruttuose esperienze, a cui è dedicato uno spazio significativo nel presente Rapporto, il cui tema scelto è *La cultura dell'incontro* pensato in una prospettiva che guarda lontano, oltre l'interculturalità.

Questo volume – grazie al contributo di studiosi ed esperti delle tematiche migratorie di diverse discipline e accademie italiane – descrive la situazione quanti-qualitativa della mobilità internazionale e nazionale, per poi soffermarsi, nello *Speciale 25 anni*, ad analizzare il tema dell'immigrazione italiana attraverso le principali tematiche – flussi, lavoro, famiglia, minori, scuola e studenti internazionali, cittadinanza, mass media, appartenenza religiosa e pastorale migratoria – nella prospettiva di leggere l'attualità sulla base dell'importanza del cammino storico delle migrazioni vissuto dall'Italia, dentro un contesto europeo e internazionale.

Arricchisce il testo una sezione dedicata all'analisi dei contesti territoriali, *Immigrazione e territorio*, a partire dai dati ufficiali disaggregati per regioni e province e dalle informazioni provenienti dalle sedi diocesane, che danno riscontro del capillare lavoro socio-pastorale intorno allo specifico tema dell'interculturalità. Chiudono un'Appendice giuridica aggiornata e un Glossario che informano, rispettivamente, sulle novità legislative e sul cambiamento del lessico legato alla mobilità.



INSIEME  
AI SACERDOTI

## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)